



Il salmo della domenica trentesima per annum, anno C, in riferimento alla prima lettura

Benedirò il Signore in ogni tempo,

sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegolino.

Il volto del Signore contro i malfattori,

per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,

li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,

egli salva gli spiriti affranti.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;

non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Dal libro del Siràcide

Il Signore è giudice

e per lui non c'è preferenza di persone.

Non è parziale a danno del povero

e ascolta la preghiera dell'oppresso.

Non trascura la supplica dell'orfano,

né la vedova, quando si sfoga nel lamento.

Chi la soccorre è accolto con benevolenza,

la sua preghiera arriva fino alle nubi.

Il povero grida e il Signore lo ascolta

La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quieti finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto
e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Dio ascolta la preghiera di tutti, se ben disposti verso di lui; del povero e del peccatore; la prima lettura sottolinea alcune situazioni di "povertà" come quella dell'orfano, della vedova, dell'indigente, mentre il vangelo mette in evidenza un'altra forma di povertà: quella del peccatore, che riconosce il suo bisogno e chiede all'unico che può soddisfare questa sua mancanza, donandogli il perdono

Dio ascolta tutti, e ascolterebbe anche il grazie del fariseo, se questi invece di gonfiarsi di orgoglio, come chi fa tutto da solo, ed è bravo, buono e santo per meriti propri, sapesse riconoscere che il bene che vive - e nessuno mette in dubbio - viene da Dio, è sua grazia; inoltre il fariseo pone da solo un altro ostacolo alla sua stessa preghiera: si vuole ergere a giudice del peccatore che sta in fondo al tempio, e senza alzare lo sguardo si batte il petto

Un petto gonfio di orgoglio, carico di "medaglie" che da solo si è destinato e appuntato, e un petto che viene percosso dalla mano di chi ha anche rubato, impoverito il debole suo concittadino, il fratello che si trova già in difficoltà, sottratto alla vedova, privato l'orfano del suo sostegno, ... ma ora riconosce il suo errore e chiede di poterlo superare, con la grazia di Dio

Un Dio che vuole ascoltare tutti, e per questo insegna anche a chi è lontano - per le sue scelte negative, in contrasto con la Legge - che l'Altissimo sa colmare la distanza che l'uomo ha causato con il male commesso; distanza da Dio e dal prossimo; insegna anche a

chi è convinto di essere vicino al Signore, che l'osservanza della legge fine a se stessa non è un merito, un'opera che Dio chiede all'uomo, soprattutto quando la creatura con questo stile vuole mettersi alla pari del Creatore, vuole sentirsi grande e diminuire l'Altissimo, vuole salvarsi da solo, e non riconosce Dio come unico Salvatore potente

Una preghiera da educare; una fede da educare, perché da essa germogli una preghiera capace di portare frutto e non avvilita su se stessa; una preghiera che, libera e serena, sale al cielo; altrimenti, appesantita dall'orgoglio, rimane a livello del cuore e della mente di chi la proferisce, pensando anche con questo gesto di essere un grande, uno che può permettersi di guardare Dio dalla sua stessa altezza, come uno che, vivendo l'osservanza scrupolosa di alcune norme, ritiene di essere non tanto salvato, ma santo per meriti propri, per fedeltà alle sue regole - spesso solo umane -

La preghiera può essere come una cartina di tornasole della nostra fede, una verifica costante di quale volto di Dio riconosciamo e cerchiamo nella preghiera; e di quale volto di uomo - noi stessi e il nostro prossimo, che possiamo amare o giudicare, sentire come salvato o condannare come dannato - abbiamo in cuore, verso il quale assumiamo poi di fatto un determinato comportamento

Dio ascolta tutti, se sanno sintonizzarsi sulla sua frequenza, e non pretendono di dover insegnare a lui come si deve comportare con l'uomo, se si riconoscono umili e fragili creature, rese grandi dal Creatore, peccatori resi santi dal Santo, uomini a cui Dio mostra il suo volto per manifestare che lui è Misericordia e perdono, giusto e santo, e che anche loro in lui possono ritrovare vita, quella vera

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, siamo davanti a te, siamo venuti a pregare, a invocarti...
a chi assomigliamo? al fariseo pieno del suo orgoglio, che ti loda?
o al pubblicano, cosciente del suo peccato, che invoca il perdono?
comunque siamo tu ci ascolti, se noi abbiamo fede

Se noi siamo venuti a lodarti e chiedere perdono, a dialogare con te
e la nostra preghiera non diventa un monologo, un nostro discorso
in cui abbiamo solo da mettere in luce la fedeltà alla legge
e soprattutto il disprezzo verso gli altri, giudicati peccatori

Tu ascolti solo la preghiera rivolta con fede, innalzata con amore
e non ascolti chi viene solo a lodare se stesso, la sua fedeltà
perché non vogliamo essere giudici di noi stessi e degli altri
tu solo conosci il cuore degli uomini e la loro fame di te

Tu solo sai cosa portiamo nel cuore, quale fede maturiamo,
anche con la nostra preghiera umile ci mostriamo tuoi figli amati
manifestiamo che senza di te siamo terreno arido, improduttivo
mentre tu sei la sola sorgente che disseta e dona vita

Tu sei il pastore che ci guida ai pascoli di vita eterna
se noi siamo pecore decili e attente al suono della tua voce,
ma ci disperdiamo e siamo preda del nemico, che subito ci assale
se noi confidiamo sulle nostre forze e cerchiamo altre strade

Ma tu sei buono e perdoni, vai in cerca della pecora smarrita
ci riconduci all'ovile se noi invochiamo la tua grande misericordia
e facciamo festa per la tenerezza che sempre ci offri
quando non ci chiudiamo nella nostra presunta fedeltà alla legge